

☰ 🔍 **24+** + Recenti + Report + Podcast SOLE 24 ORE Marta ▾

---

3 settembre 2020

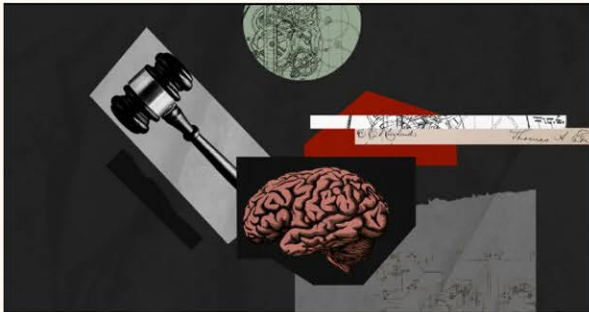
💬 🔖 ➦

## Opinioni

# Tribunale europeo dei brevetti: perché bisogna candidare Milano

Grazie alla Brexit, l'Italia ha la chance di diventare sede della divisione centrale dell'ente europeo dei brevetti. Una chance che porterebbe diversi benefici

di **Donatella Capelli** 3 min



▲ Illustrazione di Maria Limongelli / Il Sole 24 Ore

Nelle ultime settimane si stanno moltiplicando gli appelli da parte delle amministrazioni locali lombarde e di alcune associazioni di categoria affinché il Governo candidi la città di Milano a ospitare la Divisione Centrale del Tribunale Unificato dei Brevetti (Tub) – sez. brevetti chimico/farmaceutici. Tale candidatura – supportata a livello nazionale dalla Lega e da alcuni esponenti del Partito Democratico – non ha per il momento trovato avallo da parte del Governo. Le ragioni di ciò sono probabilmente da ricercarsi nel fatto che altra parte del mondo politico ed imprenditoriale stia sostenendo la candidatura di Torino.

### I compiti del tribunale dei brevetti

Senza entrare nel merito del potenziale confronto/scontro tra le due città (o dell'opportunità di un eventuale ticket, come si va proponendo nelle ultime ore), è però certo che la collocazione della Divisione Centrale in Italia risponda a un interesse generale. Il Tub è un Tribunale sovranazionale frutto di un Accordo intergovernativo risalente al 19/2/2013 che oggi risulta siglato da tutti i Paesi della Ue (esclusi Polonia, Spagna e Croazia). L'accordo prevede che il Tub - una volta operativo - abbia competenza esclusiva a decidere in materia di validità e contraffazione dei brevetti europei. Ciò con riferimento: sia ai brevetti europei "tradizionali", istituiti dalla Convenzione sul Brevetto Europeo del 1973 e destinati ad avere efficacia nei Paesi nei quali venga depositata apposita convalida/traduzione; sia ai brevetti europei ad effetto unitario, istituiti dai Reg. (UE) 1257/2012 e 1260/2012 e destinati ad avere efficacia immediata (senza alcuna convalida) in tutti i Paesi che avranno ratificato l'accordo sul Tub. Rimangono fuori dalla competenza del Tribunale Unificato i brevetti nazionali e i brevetti europei "tradizionali" per i quali venga esercitata la facoltà di opt-out nel periodo transitorio di 7 anni.

### **I vantaggi di un tribunale “europeo”**

Mentre oggi chi vuole azionare o contestare un brevetto europeo deve rivolgersi alle autorità giudiziarie dei singoli Paesi di interesse, con moltiplicazione di costi e risultati spesso contraddittori, con il Tub sarà possibile attivarsi una sola volta, ottenendo pronunce efficaci in tutti i Paesi che avranno ratificato l'accordo. Secondo l'impianto originario (concordato quando il Regno Unito faceva parte della Ue) il Tub avrebbe dovuto articolarsi: in una Divisione Centrale competente per le cause di nullità e accertamento negativo di contraffazione, avente sede a Parigi (brevetti tessili ed elettronici) e sezioni a Monaco di Baviera (brevetti meccanici) e Londra (brevetti chimico-farmaceutici); in una serie di divisioni locali (o regionali) competenti per le cause di contraffazione e aventi sede nei vari Paesi contraenti.

### **Che cosa c'entra la Brexit**

A seguito della Brexit si rende necessario stabilire il destino della Divisione Centrale - sezione di Londra. In attesa di comprendere se questo richiederà una modifica dell'accordo istitutivo del 2013 e se la Germania ratificherà l'accordo (nel testo originario o in quello eventualmente modificato), essendo tale ratifica indispensabile per l'entrata in funzione del Tub, le soluzioni prospettate a livello europeo sono molteplici. Si va dall'abolizione della sezione, con conseguente assorbimento delle relative competenze in capo agli uffici di Parigi e/o di Monaco di Baviera, fino alla collocazione di tale sezione in un altro Stato. Se dovesse prevalere la seconda soluzione, l'Italia avrebbe ottimi argomenti per supportare la propria candidatura.

### **Perché l'Italia è in pole position**

L'architettura del sistema individuato dall'accordo sul Tub faceva infatti riferimento al numero di brevetti europei in vigore nel 2012 in ciascun Paese. A quella data l'Italia si collocava al quarto posto in tale graduatoria, immediatamente dopo Germania, Francia e Regno Unito. Con la conseguenza che oggi - a seguito della Brexit - l'Italia risulta in “pole position” per sostituire il Regno Unito. Quanto poi a Milano, la proposta di una sua candidatura discende dal fatto che 1/3 delle domande di brevetto europeo depositate dall'Italia nel 2019 si concentrano in Lombardia. A ciò si aggiunga che Milano è già stata individuata quale sede della divisione locale del Tub: il collocare nella stessa città la sezione della Divisione Centrale agevolerebbe il coordinamento tra i due organi (mentre il collocarla in una città diversa, come ad esempio Torino, potrebbe indebolire la candidatura dell'Italia). Chiari poi i vantaggi che la dislocazione della Divisione Centrale a Milano potrebbe avere sia in termini di prestigio politico per l'Italia sia in termini economici. Si pensi all'indotto (ad esempio strutture recettive, alberghi, ristoranti) che ruoterebbe intorno ai soggetti che a vario titolo dovessero interagire con il Tub e si pensi altresì alle ricadute positive sull'occupazione che potrebbero derivare dalla apertura nel capoluogo lombardo di uffici/filiali di studi di consulenza stranieri. Un'opportunità, quindi, da sfruttare senza titubanze e senza divisioni interne.